

Matteo 11:25 In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. **26** Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. **27** Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo. **28** Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. **29** Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; **30** poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

Di questo testo forse colpisce in modo particolare la contraddizione tra il giogo, che sappiamo essere un legno pesante su cui i buoi scaricano tutta la loro forza mentre trascinano un carro o un aratro e l'aggettivo dolce, accompagnato poi da una ulteriore connotazione del carico: leggero.

Questa è la nostra lettura, la lettura della nostra esperienza, tuttavia, come è corretto ed opportuno, noi dobbiamo fare una mediazione culturale visto che Gesù, uomo ebreo stava parlando ad altri ebrei.

Per gli ebrei l'espressione "prendere il giogo" aveva un profondo significato religioso che con i nostri buoi non aveva altro punto in comune se non l'obbedienza.

Prendere il giogo era osservare con scrupolo la legge religiosa e quindi adempiere alla volontà di Dio.

Solo se abbiamo questa premessa possiamo comprendere come le parole di Gesù siano profondamente rivoluzionarie perché ribaltano il significato comune dell'espressione.

Gesù dice ai discepoli: *prendete su di voi il mio giogo e imparate da me*, non dice prendete su di voi il giogo della legge e seguitela!

Con queste parole Gesù entra profondamente nel significato della legge e quindi entra in rotta di collisione con il potere religioso.

Quando la legge di Mosè fu data al popolo d'Israele questa fu accettata liberamente e solennemente e la sua funzione era quella di dare delle regole agli uomini e alle donne perché potessero vivere con dignità e con rispetto. Paolo riguardo a questa legge ci dirà che essa **Galati 3:24** *è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede*, in altre versioni il termine è espresso con la parola pedagogo, ma il significato è comunque quello di insegnamento e di educazione. Oggi noi diremmo che quella legge aveva una funzione sociale e politica.

Per gli interlocutori di Gesù la legge si è diventata religione perché si è trasformata in un modo di giustificarsi di fronte a Dio.

Chi sarà in grado di eseguire e rispettare la legge avrà la garanzia della salvezza e allora la legge si trasforma in una casistica infinita al punto di diventare veramente un pesante giogo.

Il legalismo è diventato struttura religiosa e metodo per raggiungere la salvezza, il legalismo ha innescato un vortice perverso di perfezionismo e di opere che solo gli irreprensibili, o gli apparenti tali, possono esprimere.

Gesù è venuto a stroncare questo giogo della religione affermando che nessun uomo e nessuna donna possono eliminare o vincere il peccato con la propria forza.

È questo che i savi e gli intelligenti non hanno capito perché sono ormai schiavi dei loro pregiudizi e dei loro schemi, viceversa i piccoli, i bambini, cioè i discepoli vivono con semplicità di cuore e nella loro vicinanza spirituale con Gesù.

Quello che Gesù ci propone è valutare la differenza fra una legge scritta, una lettera che uccide, ed una legge scritta nel cuore delle persone. Il confronto è tra la

morale, cioè il seguire delle norme di costume e di tradizione, e l'etica, cioè una valutazione di comportamenti, il paragone è quello tra una persona che segue ciecamente una legge di cui si è impadronito il potere umano ed un'altra persona che con senso di responsabilità affronta le scelte di ogni giorno cercando di essere fedele all'insegnamento della Scrittura.

Il testo di Matteo, poi, ci può fare riflettere sul nostro oggi, dove la chiesa di Cristo è talvolta diventata religione, ed in questo non ci sono differenze tra cattolici, ortodossi ed evangelici.

In ambito protestante l'etica è spesso diventata rigido moralismo e l'annuncio del Regno di Dio si è molte volte trasformato in fondamentalismo.

Noi, per evitare questi errori abbiamo però un antidoto che è lo studio critico e profondo della Bibbia.

Matteo ci dice *nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo* e quindi la parola di Dio non può essere conosciuta se prima non conosciamo Gesù Cristo, Dio che si è fatto uomo per entrare nella nostra storia, se prima non lo facciamo entrare nella nostra vita a pieno titolo.

Ora ci è sicuramente più chiaro l'invito a prendere su di noi il suo giogo ed a considerarlo dolce e legato ad un carico leggero. Noi potremo trovare veramente riposo se saremo riconciliati con Dio e con noi stessi, se cercheremo di vivere gli uni con gli altri per grazia e non per il nostro tornaconto.

Ma avere infranto il giogo della legge non significa essere anarcoidi, o peggio ancora opportunisti, perché è proprio attraverso Gesù Cristo ed al suo messaggio di

amore siamo chiamati a vivere, ma questo non significa che il cristiano sia un tontolone buonista visto che proprio il Signore ci esorta ad essere **Matteo 10:16** *prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*.

Il nostro vivere in Cristo è dunque connotato dalla libertà dalla religione ma anche dall'agape, cioè dal senso di amore e di misericordia che il Signore stesso ci ha testimoniato e trasmesso con la sua morte in croce.

È questo il patrimonio con il quale siamo chiamati a cogliere le sfide del nostro presente dove l'idolatria delle ideologia ha lasciato il posto agli idoli del mercato, de successo, dell'apparire, della cocaina e di tutto quello che sappiamo inventarci. Ma questi idoli, proprio come la legge degli israeliti anziché dare riposo alle nostre anime ci opprimono e ci tolgono il bene più prezioso: la libertà.

Appoggio

Galati 3:15 Fratelli, io parlo secondo le usanze degli uomini: quando un testamento è stato validamente concluso, pur essendo soltanto un atto umano, nessuno lo annulla o vi aggiunge qualcosa.

Galati 3:16 Le promesse furono fatte ad Abraamo *e alla sua progenie*. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «*E alla tua progenie*», che è Cristo.

Galati 3:17 Ecco quello che voglio dire: un testamento che Dio ha stabilito anteriormente, non può essere annullato, in modo da render vana la promessa, dalla legge sopraggiunta quattrocentotrent'anni più tardi.

Galati 3:18 Perché se l'eredità viene dalla legge, essa non viene più dalla promessa; Dio, invece, concesse questa grazia ad Abraamo, mediante la promessa.

Galati 3:19 Perché dunque la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore.

Galati 3:20 Ora, un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo.

Galati 3:21 La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? No di certo; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge;

Galati 3:22 ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi sulla base della fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti.

Galati 3:23 Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata.

Galati 3:24 Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede.

Galati 3:25 Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore;

Galati 3:26 perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù.

Galati 3:27 Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Galati 3:28 Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

Galati 3:29 Se siete di Cristo, siete dunque discendenza d'Abraamo, eredi secondo la promessa.